

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D'ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —

» a domicilio » 3 60

PROVINCIE del Regno » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 523 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

GIORNALE DI PADOVA**POLITICO QUOTIDIANO****della Sera**

È aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio It. L. 3. —

» a domicilio » 3. 60

Per tutte le Provincie del Regno

franco di porto » 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei vaglia postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Risultato delle elezioni.

Padova 1. Collegio, conte Ferdinando Cavalli.

Pel 2. cav. Vincenzo Stefano Breda. Cittadella. Conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

Este e Monselice, conte Ferdinando Cavalli.

Montagnana. Girolamo Faccioli.

Piove e Conselve, conte Ferdinando Cavalli.

Noi non ci abbandoneremo a trasporti inconsulti, non mancheremo ai dovuti riguardi verso gli elettori, non rampogneremo tutti ad eccezione di noi, non diremo nemmeno che l'Italia sia perduta, perciò che le elezioni non riuscirono interamente secondo i nostri voti. Ma non trascureremo nemmeno alcune considerazioni che potranno valere forse a porvi riparo per quanto è possibile.

La riuscita del sig. Breda nel secondo collegio, noi senza desiderarla l'avevamo prevista; qualora non vi sia luogo a reclamo sarebbe stolta ogni querimonia. Nè ci recò punto sorpresa l'elezione del conte Cittadella; sapevamo gli elettori suoi naturalmente

proclivi a dimenticare quel suo errore politico in vista d'altre egregie sue doti, che s'aggiungono al pingue censo ed al nome.

Ora sta agli eletti il dimostrare che gli elettori non si sono ingannati, e noi attenderemo di vederli in azione per giudicarli.

Nel Collegio di Montagnana regnò fino all'ultima ora gran confusione ed era facile arguirne che il dottor Lauro Bernardi non vi potesse riuscire; l'elezione del sig. Faccioli potrà forse non essere pienamente giustificata, ma non lascia luogo a recriminazioni di sorta.

La riuscita del sig. Cavalli ad Este la prevedemmo e l'appoggiammo.

E prevedemmo pure che il dottor Piccoli in onta al generale desiderio non riuscirebbe eletto dacchè il Comitato elettorale, anzichè appoggiarne la candidatura a Piove, si ostinò a contrapporvi il prof. Ducati.

Ciò che veramente ci recò meraviglia si fu che il sig. Cavalli, il quale avea un collegio bello e pronto e non fortemente disputato ad Este, si lasciasse portare a Piove alla sordina, e non appoggiasse invece colla sua influenza di proprietario la candidatura del dottor Piccoli, i cui meriti, se il sig. Cavalli è addottrinato e liberale come lo si ritiene, devono essere da lui meritamente apprezzati.

Non può non dispiacere che il sig. Cavalli abbia lasciato dopo la sua lettera di rinuncia al collegio di Padova, sussistere l'asserzione ch'esso mantenesse nullameno la sua candidatura a fronte di quella di Alberto Cavalletto; esponendosi a lasciar credere innaturato in sè un difetto di franchezza e di sincerità che sarebbe assai deplorabile in un rappresentante della Nazione. Non può non dispiacere che un uomo d'un carattere ammirabile come il Cavalletto, un uomo dotato d'eccellenti ed utilissime cognizioni tecniche, sia rimasto in minoranza nella città di Padova ove pur gode di tanta considerazione. Per spiegarsi questo fatto bisogna ritenere che gl'ingiusti risentimenti e le piccole invidie abbiano potuto imporsi a molti degli elettori spassionati e che molti altri sentendosi rintonare alle orecchie le tirate infinite sui bisogni che ha l'Italia d'una buona amministrazione, abbiansi formata l'idea che l'amministrazione di uno stato non abbracci oltre l'agricoltura e l'industria, le finanze e la legislazione, la milizia e la marina, anco i pubblici lavori di acque e di strade, di porti e di bonifiche.

Eppure tutto questo fu detto. E chi ha combattuto il Cavalletto non ha scusa, poichè per far dispetto ad alcuni fautori della sua elezione, ha falsato l'espressione delle elezioni tutte della Provincia di Padova dinanzi al paese, il quale crederà ed a ragione che gl'interessi materiali ed i pregiudizj dei volghi più che i principj di libertà e di patriottismo abbiano dominato le nostre elezioni.

La parola è un pò dura eppure rileva la verità. Tale è il giudizio severo che gli oppositori del Cavalletto vanno ad incontrare dappertutto ov'egli è conosciuto ed apprezzato.

Però il rimedio c'è: se il sig. Cavalli opti per uno dei collegi foresi, come la sua lettera del 22 Nov. gliene farebbe un debito, può il signor dott. Piccoli essere portato ormai senza ambagi per l'altro, ed il sig. ingegnere Cavalletto per Padova, e qualora sia lecito sperare la loro adesione noi ci lusingheremmo ancora che agli errori di questo primo esperimento possano in gran parte riparare le elezioni suppletorie, togliendo insieme ogni causa di rancore fra i lottanti partiti. *Sl.***Polemica.**Il Comitato elettorale del Circolo a mezzo del suo organo officioso, il corrispondente del *Tempo*, vuol girato a noi il brevetto d'inettitudine che il Circolo gli conferiva l'altra sera e che gli elettori gli confermeranno intanto che scriviamo.Ma se il pubblico non ha perduto memoria e senno, il biasimo rimarrà pur sempre in primo luogo ai 240 membri del Circolo che non parteciparono alle sedute, poi a tutti coloro che potendo formare altri Comitati nol fecero, poi al Comitato del Circolo che predicò al deserto sul *Tempo* di Venezia e sul *Sole* di Milano, poi a tutti gli elettori che non ci soccorsero di informazioni. — Non fu colpa nostra se, mentre il Circolo avea dapprima deliberato di portare il Ducati a Cittadella, ed il Piccoli a Piove dove la sua candidatura era ricercata ed accetta, il Comitato si pensò d'invertire le cose, riuscendo a compromettere l'esito delle elezioni in entrambi i collegi.

Della candidatura del dott. Piccoli per Cittadella e per Este si parlò, e noi queste voci le abbiamo riferite da cronisti, ma se riferimmo questi ed altri spropositi, forse che fu nostra la colpa?

Noi abbiamo espressamente appoggiate quelle candidature che ci persuadevano, delle altre o le combattemmo od abbiamo taciuto. Noi segnalammo per tempo la probabile riuscita del sig. Breda e non fu colpa nostra se non si pensò a contrapporvi un concorrente che solo alla undicesima ora, e se a concorrente si scelse un nome onorevole bensì ma poco noto al 2. collegio dove è portato.

Non fu colpa nostra se intanto che nomi accettabili mancavano nei sei collegi, alcuni elettori inesperti di Padova vollero ad ogni costo risuscitare pel 1. collegio la candidatura del Cavalli per contrapporla a quella del Cavalletto, quando forse si avrebbe potuto trovar posto per entrambi.

Il corrispondente del *Tempo* pare comprendere assai poco quale sia la differenza fra l'ufficio d'un Giornale e quello d'un Comitato elettorale, pare comprenda assai poco come debba agire un tale Comitato, se crede che al primo e non al secondo spetti di preparare le candidature, e che le candidature preparate per Padova basti il propugnarle sul *Tempo* o sul *Sole*. *Sl.*Nella stessa corrispondenza del *Tempo* leggesi inoltre che l'anima candida dell'attuale direttore del *Giornale di Padova* è piena e ripiena (sic) di agitazioni elettorali e ch'ebbe ad esprimersi, valere assai meglio un emistichio di Virgilio che tutto il parlamento italiano.

Ciò non è esatto: il parlamento c'entrava per nulla, bensì certi brutti rimescolamenti di parlamentari ambizioni. — Se un semplice verso d'un immortale poeta può rappresentare per sè un'arte già grande, e questa rivela mai sempre una grande nazione, sono scusabili gli ingenui entusiasmi d'un anima candida, a questi lumi di luna.

Del resto, quantunque il corrispondente del *Tempo* non abbia troppo nettamente colpita una frase corsa al caffè in un circolo *confidenziale* d'amici, pure noi siam tentati a far di cappello alla portata veramente ammirabile delle sue orecchie.Altro padovano corrispondente del *Tempo*, balbetta rugiadose proteste a favore di A. Cavalletto per finire col farsi paladino del conte Cavalli e soggiunge poscia non a caso l'annuncio che A. Tolomei ed E. Morpurgo non collaborano più oggi nel *Giornale di Padova* il quale è caduto nelle mani di certo Salom. Quel certo Salom scrive nel giornale da oltre un mese, è amico

